

In Brasile

Ottimi risultati per la Fiat in Brasile. Il gruppo torinese prevede infatti per il 2007 una crescita del proprio fatturato pari al 25%, rispetto ai 7,4 miliardi di euro del 2006. Entro giugno l'azienda dovrebbe raggiungere il 30% di quota del mercato auto



SINDACATI IN PIAZZA A PRAGA CONTRO IL CENTRODESTRA

Decine di migliaia di iscritti ai sindacati del settore pubblico di tutta la Repubblica ceca sono scesi in piazza a Praga contro le riforme economiche del governo di centrodestra del premier Topolánek. La protesta, indetta dalla Confederazione sindacale ceco-morava, è culminata in piazza Venceslao, i partecipanti, tra i quali l'ex premier socialdemocratico (Čssd) Jiří Paroubek, protestano contro le riforme nel settore fiscale, sanitario e contro i tagli nel sistema dei contributi sociali.

BANCHIERI DA TUTTO IL MONDO RIUNITI DA OGGI A BASILEA

La crescita dell'economia, l'andamento dei tassi di interesse e l'inflazione saranno gli argomenti sul tavolo dei governatori delle banche centrali riuniti da oggi a Basilea. Per l'Italia sarà presente il governatore di Bankitalia, Draghi, con il direttore generale di Palazzo Koch, Saccomanni e il vice direttore generale Visco. Sono attesi anche i responsabili delle due più importanti autorità monetarie mondiali, Trichet per la Bce e Bernanke per la Federal Reserve statunitense.

Intesa Eni-Gazprom: un gasdotto dagli Urali all'Italia

Il tubo passerà sotto il Mar Nero e attraverserà Bulgaria e Austria. Bersani: più sicurezza energetica

di Bianca Di Giovanni / Roma

PIÙ GAS Oltre 900 chilometri di gasdotto che scorre sui fondali del Mar Nero toccando profondità di più di 3.000 metri. Con una capacità di circa 30 miliardi di metri cubi di gas. Questa la «grande opera» annunciata ieri dall'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni

insieme al partner dell'operazione, cioè il colosso russo Gazprom rappresentato dal vicepresidente Alexander Medvedev. Si chiama South Stream e collegherà la Russia all'Ue, sempre più «affamata» di gas a causa dell'aumento della domanda e della diminuzione della produzione interna. L'intesa sulla nuova pipeline è stata siglata ieri a Roma alla presenza del ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani e del ministro dell'Industria ed energia della Federazione russa Viktor Khristenko. «L'accordo ha una rilevante importanza strategica - ha dichiarato Bersani - e rappresenta un tassello molto importante per la strategia italiana del gas». Per Bersani l'intesa «non preclude e la realizzazione in Italia di altri progetti, sia gasdotti sia terminali Gpl». Nel futuro dell'Italia, infatti, non c'è solo il gas russo. Sono già allo stadio avanzato colloqui con l'Algeria da una parte e con Grecia e Turchia dall'altra per la costruzione di altre due pipeline. Solo così «si crea quella più sicurezza, più diversificazione e un offerta più abbondante», spiega ancora il ministro, ricordando che le Autorità di regolazione sono state informate in ogni passaggio. Il progetto per realizzare il gasdotto South Stream «è il più audace che sia stato realizzato nella storia dei gasdotti e nel nostro settore», dichiara Scaroni. «Il progetto - ha detto ancora il

numero dell'Eni - ci vede coinvolti sia come trasportatori sia come venditori di gas russo. Per di più potremo anche valorizzare il nostro gas che produciamo in Russia». L'investimento sarà di «molti miliardi di dollari» e sarà suddiviso «50 e 50 tra Eni e Gazprom». I lavori dovrebbero iniziare tra il 2008 e il 2009 e terminare al massimo nel 2012. Non si escludono altri partner nell'operazione, fa sapere Medvedev. Il progetto, che include oltre 900 chilometri di tracciato sottomarino, prevede che «un nuovo tubo attraversi dalla Russia il Mar Nero, approdi in Bulgaria, e da qui partano due direttrici, una verso nord che attraversa Bulgaria, Ungheria arri-



Il ministro per lo Sviluppo, Bersani, ed il ministro dell'Energia russo, Khristenko, durante la firma dell'accordo Foto Ansa

vi in Austria. Un secondo braccio che vada verso sud-ovest, attraverso la Grecia e arrivi fino alla punta dell'Italia, approdando ad Otranto. Noi - precisa Scaroni - prevediamo due rami, ma non è detto che li faremo

tutti e due. Sono convinto che quello che va a Nord, verso l'Europa centrale, è certamente un percorso interessante». South Stream è «il terzo pilastro dell'accordo strategico firmato da Eni e Gazprom nel novembre

2006 - continua Scaroni - potrà consentire a Eni di valorizzare ulteriormente le recenti acquisizioni degli asset di Arctic Gas e Urengoi». Insomma, un nuovo «ponte» tra Russia e Europa, dove «sia il



L'ACCORDO PER I NUOVI GASDOTTI
Eni e Gazprom hanno firmato un accordo per la realizzazione del South Stream, un sistema di nuovi gasdotti che collegheranno la Russia all'Unione Europea attraverso il Mar Nero.
Il South Stream nel tratto offshore prevede l'attraversamento del Mar Nero dalla costa russa di Berezovaya (stesso punto di partenza del Blue Stream) a quella bulgara, con un percorso complessivo di circa 900 km e profondità massime di oltre 2000 metri. Per il tratto onshore, dalla Bulgaria sono allo studio due diversi percorsi, uno verso Nord Ovest e l'altro verso Sud Ovest. Eni e Gazprom realizzeranno il progetto utilizzando le più moderne tecnologie nel rispetto dei più avanzati criteri ambientali. P&G Infographs

premier Romano Prodi, che il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, hanno avuto modo di illustrare il progetto al presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso - rivela Bersani - al commissario Ue per

l'Energia Andris Piebalgs e agli altri capi di governo che potranno partecipare all'iniziativa». Il progetto per Bersani si inquadra in un'ottica europea e non esclude la partecipazione di altri membri dell'Unione.

Aeroflot smentisce il ritiro dall'asta per Alitalia

Dopo le notizie comparse sulla stampa russa, ma restano dubbi all'interno della compagnia

di Marco Ventimiglia / Milano

Per i vertici di Aeroflot quello di ieri è stato tutt'altro che un sabato semifestivo. Infatti, a Mosca e dintorni ci si è dovuti occupare degli ennesimi rumors relativi alla controversa asta per il controllo di Alitalia, voci che volevano la compagnia russa ormai prossima all'abbandono della competizione. E per smentire il tutto alla fine è stato necessario un comunicato ufficiale. «Aeroflot intende andare fino in fondo nell'asta per gli asset di Alitalia in mano al Tesoro italiano», ha dichiarato la portavoce Irina Dannenberg smentendo in particolare quanto riportato dall'agenzia Interfax che pronosticava l'an-

nuncio a breve di una marcia indietro. Come si ricorderà, la compagnia di bandiera russa, in cordata con Unicredit, è in gara contro l'alleanza fra Air One e Intesa San Paolo nonché contro gli americani di Matlin Patterson Global Advisers (Mpg). «Il direttore generale Valeri Okulov - ha aggiunto Irina Dannenberg - ha illustrato al nuovo consiglio di amministrazione, nominato dall'assemblea degli azionisti, un rapporto sullo stato dell'operazione». Ma che molti dubbi continuano a serpeggiare in casa russa, non è un mistero per nessuno: lo stesso Okulov, nei giorni scorsi, aveva sottolineato che le condi-

zioni poste dal governo italiano puntavano «all'ottimizzazione dei profitti» e che andavano quindi «esaminate con attenzione». C'è però da sottolineare come una parte della stampa russa parli di un ruolo diretto svolto dal Cremlino affinché l'affare vada in porto. Per Putin «i vantaggi politici dell'operazione - come scrive Nezavisimaja Gazeta - superano di gran lunga gli svantaggi economici». Ed anche ieri un autorevole esponente del governo, il ministro dell'Energia e Industria, Viktor Khristenko, ha sottolineato che sarebbe «felice se le condizioni soddisferanno l'offerta e Aeroflot entrerà nel mercato italiano». Vari analisti finanziari sottolineano come Aeroflot rischi comun-

que una sovraesposizione, pur essendo reduce da anni di vacche grasse e bilanci chiusi in attivo. La compagnia si è infatti impegnata in un massiccio riassetto della sua flotta, con l'acquisto di apparecchi Airbus e trattative ancora aperte con Boeing, sta investendo nella costruzione di un proprio terminal, ha

A spingere per la partecipazione alla gara nel nostro paese c'è anche il Cremlino

espresso interesse anche per l'acquisto del 75% della compagnia serba Jat, molto più piccola e perciò molto meno problematica dell'azienda italiana. Ed ancora, quando nel mese di aprile Okulov aveva annunciato la partecipazione all'asta per la privatizzazione del 49,9% delle azioni di Alitalia detenute dal Tesoro, aveva messo l'accento sull'interesse per il mercato delle rotte verso Sud: per le quali la Serbia potrebbe addebiare un valido ripiego. E un altro segnale delle accresciute perplessità russe, è l'attenzione dedicata dalla stampa moscovita alle vicende sindacali della compagnia italiana, in un primo tempo liquidate come poco preoccupanti.

CIPOLLETTA «È improprio parlare di esuberi nelle Ferrovie»

«In questo momento parlare di esuberi per il personale delle Ferrovie dello Stato è improprio: lo ha affermato ieri il presidente delle Ferrovie dello Stato, Innocenzo Cipolletta, intervenendo su Radio24 a proposito del taglio di 9.000 posti di lavoro annunciato dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. «Noi non parliamo di esuberi - ha spiegato Cipolletta - . Una società non va giudicata sul numero dei dipendenti, ma sul piano di sviluppo che fa». Nei piani di sviluppo presentati dalle Ferrovie dello Stato, ha aggiunto il presidente, «avremo eccellenza di personale dove abbiamo introdotto nuove tecnologie, ma avremo necessità di personale in alcuni progetti che stiamo portando avanti. Ad esempio la logistica». Ed ancora, secondo il top manager «tutte le imprese che crescono, si muovono e spostano persone e professionalità. Parlare di esuberi in questo momento è improprio». Per quanto riguarda il piano industriale, in buona parte la sua applicazione non potrà cominciare prima del nuovo anno: «Il piano industriale - ha detto Cipolletta - è stato approvato dal cda della società che lo ha discusso e presentato anche al governo il quale gli ha dato un benestare di principio. Ed è un documento non riguarda soltanto le ferrovie, perché abbiamo dovuto fare delle ipotesi anche, ad esempio, per quanto riguardava i finanziamenti per la costruzione delle nuove tratte che competono al ministero delle Infrastrutture. E tutte queste ipotesi devono poi essere validate da azioni successive del governo, a cominciare dalla legge Finanziaria».

L'INTERVISTA ANTONIO PANZERI Approvata la direttiva sulla trasferibilità: un punto d'avvio, poteva essere fatto molto di più

«Pensioni: passo perché i diritti maturati valgano in tutta Europa»

/ Bruxelles

Il Parlamento europeo ha approvato una direttiva sulla cosiddetta trasferibilità dei diritti pensionistici complementari. Un passo avanti confermato dalla decisione di introdurre la Carta dei diritti fondamentali nel nuovo trattato Ue (con l'eccezione del governo di Tony Blair, contestatissimo dal sindacato europeo). Ne parliamo con Antonio Panzeri, vicepresidente della commissione Occupazione e Affari sociali del parlamento europeo. **Qual è il valore di questa decisione?**
«La proposta di direttiva approvata



martedì scorso è semplicemente un punto di avvio e non certamente l'approdo. Poteva essere fatto molto di più soprattutto per risolvere una contraddizione che appare evidente e cioè non si può chiedere mobilità ai lavoratori e nello stesso tempo renderla difficile ostacolando la trasferibilità dei diritti maturati in materia previdenziale». **Ma perché è importante questo tema?**
«Questo tema è importante perché è ormai chiaro che i sistemi previdenziali si reggono su più pilastri. In questo caso stiamo parlando di quello complementare che assumerà sempre più peso in futuro».

Quali sono gli aspetti più significativi della direttiva?

«Si sono definite alcune soglie minime e le precondizioni per determinare il processo di trasferibilità e la fissazione di norme comuni minime per l'acquisizione dei diritti a pensione. Il Consiglio dei ministri Ue e la Commissione, dopo l'entrata in vigore di questo te-

Questioni sociali e questioni del lavoro: attraverso questa strada si avvicinano i cittadini ai valori europeisti

sto, avranno il tempo necessario per elaborare una proposta di merito per attuare la trasferibilità. Il nostro, comunque, è un giudizio sospeso, siamo ben al di sotto di ciò che sarebbe necessario». **La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha indetto una manifestazione per ottenere l'inclusione della Carta dei diritti fondamentali nel Trattato costituzionale. Insomma, c'è una forte spinta per un recupero della "faccia" sociale dell'Europa.**
«Si è trattato di un'importante manifestazione, perché ha teso a riaffermare l'esigenza di avere un'Europa sociale. Il processo di integrazione europea non può e non deve prescindere dalla riaffermazione dei diritti sociali e della

loro estensione, da una decisione chiara e netta sulle riforme istituzionali che possono avere un impatto importante sulle questioni sociali». **Che fare, allora?**
«Abbiamo bisogno di rafforzare il processo di costruzione dell'Europa. E non c'è dubbio che, fra le tante cose da fare, non possiamo ritenere secondarie quelle che riguardano il mondo del lavoro. Del resto, occorre essere chiari: se non sapremo costruire un'Europa delle opportunità e "conveniente" per i cittadini europei risulterà difficile suscitare interesse e partecipazione. È vero che stiamo operando in condizioni difficili, ma la strada della costruzione europea non mi sembra abbia alternative».

r. e.